PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

---

15 NOVEMBRE 2020 – XXXIII DOMENICA DEL T.O.

A CHI HA SARÀ DATO

1ª Lettura: Pr 31,10-13.19-20.30-31 - Salmo: 127 - 2ª lettura: 1 Ts 5,1-6 - Vangelo: Mt 25,14-30

Un Dio che si mette in viaggio è la rivelazione di questa domenica. A pensarci bene chi viaggia ha un'attitudine non solo aperta all'avventura, ma soprattutto, alla fiducia. La fiducia di poter scoprire cose nuove e cose belle, di poter essere accolto e persino aiutato nel proprio cammino. I sedentari rischiano di diventare sospettosi! Il nostro, non è un Dio sospettoso e meno ancora un Dio dispettoso.

Sono tante le immagini e le suggestioni che ci vengono offerte dalla liturgia della Parola di questa domenica con cui cominciamo a gustare il compimento di un altro anno liturgico. Tra le tante immagini che parlano al nostro cuore vogliamo privilegiarne e sottolinearne una in particolare: il viaggio! La parabola che il Signore Gesù ci racconta quest'oggi parla di quei tre servitori con cui siamo chiamati a misurarci e a commisurarci, ma prima di tutto attira il nostro sguardo e la nostra attenzione su «*un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni*» (Mt 25,14). In realtà, mentre quest'uomo sta per mettersi in viaggio, ne rende indirettamente partecipi anche i suoi servi a cui affida i suoi beni. Con questo gesto di estrema fiducia li rende partecipi del suo stesso cammino e della sua avventura, trasformando il tempo dell'assenza e della lontananza in un momento di vera e profonda comunione.

La liturgia ci aiuta a comprendere il mistero di questi tre servi che, in certo modo, ci rappresentano in quelli che sono i momenti più generosi e più timorosi della nostra esistenza e della nostra sequela. Per farci coraggio ci viene offerto l'esempio di «*una donna forte*» (Pr 31,10). Il segreto della fortezza di questa donna non sta certo nei muscoli, né - c'è da augurarselo! - nei baffi, ma proprio nella sua perseverante e tenace laboriosità. Questa alacrità si fonda su un rapporto con il tempo assolutamente vigilante e capace di approfittare di ogni occasione e di ogni situazione per dare il meglio di se stessa e di farlo a favore degli altri.

Il ritratto sapienziale della «donna forte» ci mette di fronte a un'attitudine significativa che fa la differenza nel senso della qualità: «*e li lavora volentieri con le mani*» (31,13). Forse il vero rimprovero che viene fatto al «*servo malvagio e pigro*» (Mt 25,26) non è quello di aver fatto perdere un certo profitto al suo padrone, bensì di non essere stato in grado di cogliere una possibilità per la sua vita di compiere un piccolo grande viaggio interiore. Si tratta di quel processo, di cui il viaggio è simbolo, attraverso cui si passa dall'orizzonte mortificante e mortifero della «paura» (25,25) al coraggio di rischiare. Solo così, nonostante tutto e attraverso tutto, possiamo diventare una persona «forte» cui si «confida» (Pr 31,11) il bene della propria speranza.

L'apostolo Paolo, a sua volta, ci dà uno svegliarino perché non ci lasciamo prendere dal torpore spirituale ed esistenziale: «*Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri*» (1 Ts 5,6). Come quando la mattina ci svegliamo, ancora una volta, e ci mettiamo in cammino per affrontare «volentieri» le sfide di una nuova giornata, così in ogni momento siamo chiamati a fare della nostra esistenza un vero viaggio fatto di fatica, ma anche di gioia. Tutti sappiamo che nessun viaggio - degno di questo nome - sarebbe possibile senza una buona dose di curiosità e di disponibilità all'avventura e alla scoperta. Il Signore si rivela a noi, oggi, come perennemente in «viaggio» e ci invita a non rimanere prigionieri delle nostre paure e delle nostre ossessioni per dare alla nostra vita una possibilità di incremento, una speranza di novità senza lasciarci addormentare dal timore di sbagliare. Riprendendo il salmo potremmo dire: «*Beato chi... cammina*» (Sal 127,1).

Al simbolo del viaggio viene accostato quello dei «talenti» (Mt 25,15). Ma cosa significa questo talento che noi siamo? Significa il senso profondo di ciò che abbiamo ricevuto in dono. Infatti, ciò che ci viene affidato è semplicemente - lo si fa con i piccoli per aiutarli a crescere - l'occasione per entrare in relazione e per maturare in questa relazione con Dio.

A ciò si riferisce la splendida immagine della perfetta padrona di casa che - con il suo operato - crea il focolare domestico come spazio di relazione nell'intimità. La prontezza di siffatta umanità non si lascerà cogliere alla sprovvista neppure dalle «*doglie*» (1 Ts 5,3). Il finale dell'avventura dei tre servi della parabola evangelica non sarà altro che entrare o meno nella gioia e nell'intimità del loro padrone; essere ammessi o meno in una relazione sempre più profonda con lui. Ma perché si possa entrare in questa comunione sempre più profonda bisogna saper approfittare del poco: «*Sei stato fedele nel poco ti darò potere su molto*» (Mt 25,21). Proprio così: la fiducia è sempre questione di poco! Noi tutti facciamo esperienza nelle relazioni umane di quanto basti poco - anzi

pochissimo - perché un'amicizia o un amore decolli e quanto basti ancora meno perché precipiti in un attimo: la fiducia è legata a pochi e piccoli indizi. Ed ecco dunque l'invito per ciascuno di noi da parte di Gesù: «*ma abbiate fiducia*» (Gv 16,33). Non si tratta di fare chissà quali grandi cose. Si tratta semplicemente di non avere paura di Dio e di dare qualche minimo segnale della nostra fiducia in lui.

Con l'Apostolo potremmo esortarci vicendevolmente «*restiamo svegli e siamo sobri*» (1 Ts 5,6). In altre parole, non lasciamoci paralizzare, addormentare, narcotizzare dalla paura di rischiare di ritrovarci a mani vuote e nudi davanti al Signore, l'importante è ritrovarsi davanti a Lui. Viviamo entusiasticamente il poco che abbiamo e che siamo per poter dire in ogni momento e nell'ultimo giorno: «*Ecco, io e i figli* (talenti) *che il Signore mi ha dato*» (Is 8,18). La vita infatti non è questione di quantità ma di qualità: è una questione d'amore e l'amore è proprio l'arte di scoprire la grandezza, la bellezza, la sfida del poco. Che il Signore possa dirlo a ciascuno di noi con il volto raggiante di gioia e immensamente soddisfatto dei nostri interiori cammini tanto da invitarci amorevolmente: «*prendi parte alla gioia del tuo padrone*» (Mt 25, 23).

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 15		**XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 1ª settimana del salterio** *4ª Giornata dei Poveri*
Lunedì 16		*Santa Margherita di Scozia; Santa Gertrude, vergine*
Martedì 17		*Sant'Elisabetta di Ungheria, religiosa*
Mercoledì 18		*Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo, apostoli*
Venerdì 20	**ore 17,00-18,00**	**Adorazione Eucaristica**
	Ore 20,30	**Gruppo giovani**
Sabato 21		**Presentazione della Beata Vergine Maria** *Giornata delle claustrali*
Domenica 22		**XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** **NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO - Solennità** *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero: Solidarietà al clero povero*

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:
<u>Feriali</u>: ore 7,30 e 18,30. <u>Festive</u>: sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

ORARI ANNO CATECHISTICO 2020-2021

- **Martedì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;**
- **Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;**
- **Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;**
- **Sabato ore 10,30-12,00 gruppo primo anno per la Comunione;**
  un gruppo secondo anno per la Comunione;
  un gruppo primo anno per la Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

per tradizione novembre è il mese dedicato al culto dei morti (anche se ormai le luminarie natalizie vengono anticipate prepotentemente). Quindi la necessità di ricordare quanti, prima di noi, hanno contribuito a costruire la nostra società e a pregare per loro. Di qui le S. Messe in suffragio e le visite ai cimiteri, con i doni spirituali ad esse connessi. Ora, la tentazione è di pensare alla morte come una dimensione lontana e quasi cinematografica, quindi una finzione. Eppure essa è una realtà terribile ma che fa parte della nostra esistenza naturale. Naturalmente nasciamo e naturalmente moriamo. Non c'è da sorprendersi o recriminare! E allora, la morte che spesso ci lambisce, colpendo persone a noi vicine (penso, ad esempio, in questi giorni, al papà di Luciano e a Ester, una funzionaria della scuola St. Georges, deceduta a 58 anni), va affrontata con sano realismo e con speranza cristiana. In più, durante la pandemia che colpisce tutta l'umanità in questi mesi, ogni giorno veniamo bombardati dalle statistiche dei contagi e dei morti da covid-19. Tutto questo deve accrescere la nostra fede e il bisogno di pregare, affidandoci incessantemente al Dio della vita. Egli, in Gesù Cristo è venuto a dire una parola definitiva (perché ha "parole di vita eterna") a favore della VITA. Dunque la morte non è più l'ultima parola, ma soltanto il PASSAGGIO a godere con Lui un'esistenza glorificata e perfetta, che non finirà mai.

Buona domenica
Don Giuseppe Colaci